Anno XIII N. 220 — Udine, Lunedì 29 settembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

CONVOCAZIONE

dell'ottavo Congresso cattolico italiano

La Segreteria del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia comunica il seguente manifesto:

Annunziamo con piacere e con fiducia di buona riuscita che in quest'anno 1890 si terrà nella città di Lodi (provincia di Milano) nei giorni di martedì 21, mercoledì 22, e giovedì 23 dell'ottobre p. v. l'ottavo Congresso cattolico italiano.

Il piacere nostro nel pubblicare questa notizia sarà sentito al conoscerla da quanti sperimentarono altre volte la dolcezza benefica di queste fraterne unioni, da quanti sanno come da codeste unioni si possa trarre stimolo, insegnamento e conforto all'azione per la causa della santa Chiesa e per lo scampo della patria. E, dopo l'aiuto di Dio, noi poniamo intera fiducia nel buon volere dei cattolici italiani consacratisi all'azione, perchè mercè il loro concorso e la loro cooperazione, il Congresso riesca consolante davvero e durevolmente fruttuoso.

Le condizioni particolari delle cose pubbliche italiane, come non ci consentono tutte quelle prove di operosità che sono tanta parte della vita civile dei cattolici d'altre terre, così non lasciano sperare in Italia, per ora almeno, Congressi cattolici ugualmente splendidi dei recenti d'oltr'alpe. Ma ciò non deve sgomentarci in nessuna maniera. Anche senza mostrarsi grandiose, le cose compiute nel nome di Dio e dietro la guida del suo Vicario in terra possono essere utilissime e feconde: ed ora il dovere nostro si è appunto di gettare i germi, di coltivarli con amore e costanza, sicuri che, adempiuto tale dovere, il frutto non può mancare.

Convinti che per giungere alle risoluzioni più provvide e più opportune sia mestieri approfondire, sì nelle nozioni teoriche come nell'esame dei fatti, gli argomenti dei nostri studii, non esitammo a tal fine di restringere il programma dell'ottavo Congresso in confronto con quello dei precedenti. Due quindi soltanto ne saranno questa volta le sezioni: quella dell'*economia sociale cristiana* e quella dell'*educazione* e dell'*istruzione*. La prima si occuperà in modo particolare delle società operaie cattoliche, e di quanto riguarda il loro estendersi e il loro perfezionarsi. La seconda chiamerà l'attenzione dei convenuti più che altro sull'istruzione primaria e secondaria, quel corso di scuole nel quale il giovanetto forma la mente e il cuore sì da averne il più potente impulso, o al bene, o al male per tutta la vita di uomo.

Una consimile limitazione per le proposte da discutersi, non toglierà però che nell'ottavo Congresso non vi siano parole per altre parti della nostra azione, le quali già concordemente accettate da tutti giova ricordare e raccomandare in quella solenne occasione. Così del giubileo episcopale del nostro Santo Padre Leone XIII, e delle varie forme per celebrarlo; così del più vicino centenario dell'angelico San Luigi Gonzaga. E le elezioni comunali e provinciali, e la diffusione della buona stampa avranno pure dall'ottavo Congresso un incoraggiamento autorevole. Di tutto ciò dirà più particolarmente lo speciale programma dello stesso Congresso.

Ora noi rivolgiamo un fraterno invito per l'ottavo Congresso e per aiutarne i lavori, non solo a tutti i Comitati dell'Opera nostra e a tutte le Associazioni che ad essa si professano aderenti, ma altresì a tutte le altre Società cattoliche che esistono in Italia, a tutti i Cattolici italiani che amano più di ogni altra cosa la religione e sono fedeli alla causa del Papa. La nostra Opera è nata dai Congressi cattolici, e l'atto più solenne e più caro che da essa si possa compiere è quello del convocare codeste generali assemblee. Ma in tale atto essa non può e non deve stare nei limiti di una società particolare; essa eseguisce con ciò il mandato che ebbe dall'Italia cattolica in un generale Congresso, ed è per tutta l'Italia cattolica che oggi indice di nuovo una consimile unione.

Bologna, 27 settembre 1890.

Pel Comitato Generale Permanente
G. B. PAGANUZZI *pres.*
P. B. CASOLI, pel segretario.

TROPPE FESTE

L'*Opinione* si lagna delle troppe feste che le città fanno per questo o quell'altro motivo, " lasciando credere, dice, agli stranieri, che l'Italia sia la nazione più festaiuola e che qui si passi di gioia in gioia, come nelle opere in musica, senza tener conto di legittime preoccupazioni e di propositi serii.

Ci pare, soggiunse molto opportunamente, che l'eccesso delle feste sia in contraddizione colle continue descrizioni delle miserie pubbliche e private, le quali, pur troppo, non sono fantastiche, ma vere e reali.

Dopo aver detto che non ha nulla a ridere sulla solenne celebrazione di qualche patriottico avvenimento, manifesta il desiderio " che nelle dimostrazioni festaiuole non si ecceda e che la loro durata non sia a danno del lavoro fecondo, dal quale soltanto il paese può attendere i miglioramenti economici e sociali ».

" Coloro (continua) che volessero registrare tutte le feste che si celebrano, con pretesti più o meno solenni, in Italia, dovrebbe compilare un elenco assai largo il quale non ci farebbe forse molto onore. Noi vorremmo che questo elenco andasse diminuendo e che si smettesse, per quanto è possibile, il metodo troppo locandiero delle nostre città e si pensasse un po' più alle attività proficue, alle operosità utili.

« Vorremmo inoltre che i consigli comunali non si lasciassero troppo facilmente trascinare a spese per pubbliche feste, e che le autorità tutorie frenassero le generosità municipali, che si riverberano poi nelle tasche dei contribuenti; nè si adduca il consueto argomento, ossia che il concorso provocato dalle solennità, frutta al Comune ed aumenta la *prosperità* dei cittadini, essendo evidente che con contributo comunale pagano le feste anche i poveri e coloro che non vi partecipano, ed essendo, in ogni caso, assai chiaro che i bilanci comunali non dovrebbero stanziar somme per titoli non strettamente riconosciuti di pubblico e generale interesse ».

L'articolino dell'*Opinione* non può essere più giusto: parrebbe scritto da un clericale. Perchè fosse, non ci manca che quest'altra giusta osservazione; cioè che non valeva la pena di togliere arbitrariamente alcune feste ecclesiastiche, per regalarne poi tante che meno assai educative di quelle, producono quei danni, a cui l'*Opinione* accenna, che non sono economici soltanto, ma, quel che più monta, morali.

E' inutile! Quel che è tolto a Dio, se lo piglia il diavolo trasformandolo e riducendolo ai suoi intenti. Ci piace intanto che un foglio liberale dello stampo dell'*Opinione* confessi il male delle troppe feste a base di patriottismo. Un passo più avanti e verrà interamente nella nostra sentenza.

UNA BELLA CONFESSIONE

Per motivo diverso dai cattolici, anche molti liberali domandano ora insistentemente il ritorno al riposo festivo. In un giornale di Milano radicalissimo leggesi quanto segue:

« Molti negozianti temono di morir di fame se non si apre lo studio o la bottega in giorno di festa. Ci vorranno secoli a persuaderli che gli affari non fatti in domenica si faranno in lunedì! Oh giusto! Quando i croati obbligavano a chiudere i negozi nelle ore dei così detti (*sic*) uffici divini dei giorni festivi, non c'è mai stato nessuno che sia morto di fame, e i fallimenti non erano una gragnuola perpetua come adesso! » Certe cose bisognerebbe scriverle col bronzo e farle rimbombare magari coi cannoni per farle sentire a certi sordi ostinati.

SCUOLE

Un rapporto della *Société générale d'éducation et d'enseignement* ci fa conoscere delle cose davvero curiose rispetto alle scuole laiche in Francia. Ecco:

Cita molti Municipi, dove la laicizzazione ha provocato delle resistenze, violente, come in quel di Vicq, e dove la forza pubblica ha dovuto intervenire e metter poi in istato di arresto il Sindaco. Un'altra circostanza, degna di essere considerata si è che la protesta contro lo sfratto delle Suore è ad un dipresso generale, senza contenere per ciò un pensiero d'opposizione politica e di ostilità contro la Repubblica.

« Si vedono, dice il rapporto, molti consiglieri municipali, del tutto divoti agli ideali odierni, rifiutare di seguire su questo terreno i loro capi ordinari.

Per esempio, il Consiglio municipale repubblicano di Frèche (Lande) considerando " che le religiose educano molto " bene i fanciulli de' reazionari al pari di " quelli de' repubblicani, vota all'unani- " mità il rinvio dell'istitutrice laica. »

Ci ha una città dell'Ardèche, dove le Suore sono alloggiate gratuitamente da un protestante. In un altro ci hanno un giudeo, professore di tedesco in un liceo che conduce ogni mattina la sua figlia presso le Suore.

Altrove una scuola congregazionista riceve almeno dodici allieve ebree e due volte ogni giorno si può vedere in un'altra scuola un rabbino che vi conduce le sue fanciulline ».

Questi esempi vengono a sostegno di un fatto che ciascuno ha potuto constatare. Ognuno sa che la scuola delle Suore è sempre popolare in Francia, massime ne' centri democratici, di maniera che, a Parigi specialmente, ci è dato di veder non di rado gli operai socialisti professare le opinioni più avanzate, ed in pari tempo in ogni elezione votare pel più radicale dei candidati, e ciò non di meno

44 — APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

La Gervasia urlava, si serviva delle parole più ignobili per parlare alla fanciulla, e sputava su lei il suo vocabolario da osteria e da lupanare; ma Armella non sentiva, non comprendeva. Essa obbediva senza replica, senza servilità, per compiere ciò che essa chiamava il dovere! Quel grande e sublime giogo, sotto il quale non piegano che le fronti che hanno il diritto di mostrarsi alte.

Si ricordò di averla vista portare delle vesti rappezzate, mentre la Gervasia era sempre vestita di nuovo. Quella croce d'oro che ornava Armella, Yves l'aveva veduta al collo della Gervasia.

Yves piangeva a questo ricordo.

Dell'orfana felice nella sua famiglia adottiva egli ne aveva fatto una schiava insultata, una fanciulla maledetta, una serva, per la quale era riserbato il rifiuto della tavola e la parola più villana.

Allora, come per maggiormente rinchiudersi nella sua disperazione, egli apriva la sua Bibbia e leggeva una storia, sempre la *stessa!*

La sua fronte bruciava; gli sembrava che l'abate Kerdrec l'avesse ingannato perdonandogli in nome di Dio.. che delitti sì grandi non potevano trovar remissione nè in questo mondo nè nell'altro,.. e provava ciò che dovette provar Giuda, quando uscendo dall'assemblea dei sacerdoti, smarrito, perseguitato dai rimorsi, si trovò faccia a faccia con il carnefice che inchiodava la croce di Cristo. L'albero patibolare appariva agli occhi di Yves. Egli si strappava i capelli per disperazione, gridava di dolore.

Una cosa lo faceva ancora più crudelmente soffrire; la stima dei suoi capi, l'affezione del cappellano.

— Io sono assassino e ladro, pensava egli. Se si sapesse la verità, sarei disprezzato, mi si fuggirebbe come un pestifero, sarei mostrato a dito e si strapperebbe dal mio petto la croce che il generale stesso vi ha messo; io rubo il rispetto, gli elogi, l'amicizia, tutto! Io sono colpevole e miserabile! L'ipocrisia, oh! che schifosa maschera!

E Yves era tentato di gridare a tutti la sua lamentevole istoria, ed implorare la vergogna, il disprezzo, come un rifugio *contro* sè stesso e la certezza del perdono di Dio.

Un giorno il cappellano lo trovò seduto in luogo appartato all'ombra della tenda. Egli teneva in mano un libro, ma nol leggeva; le sue labbra si agitavano come se ripetesse una lezione.

— Amico mio, gli disse l'abate Florent, con voce affettuosa.

— Io non merito di avere un amico, rispose Yves.

— Almeno ne avete bisogno.

— Sì e no.

— Spiegatevi, Yves.

— Un amico deve essere un secondo sè stesso.

— Senza dubbio.

— Dunque non bisogna aver nulla di nascosto per lui.

— Quando si possa.

— Bisogna che si possa! giunse il soldato con voce cupa.

— Non sempre, Yves. Quando la ferita cicatrizzata...

— Se la piaga è stata vergognosa?

— Che importa? Dio l'ha chiusa.

— Un amico! esclamò Yves, un amico! Io non ne ho, non posso averne! I miei camerata sono buoni, mi amano. Tuttavia voi non mi vedete trattarli da amici. Con chi ho io scambiato una confidenza? Con chi ho io bevuto alla cantina, con chi mi sono scaldato al bivacco? Solo, sempre solo! E' la mia sorte. Voi direte che sono io che lo voglio... lo voglio, perchè ciò deve essere. Io ho una cosa da fare, una cosa prescritta, comandata, e mi ci sono consacrato. Ma a me ciò non basta! Ci sono più maniere di espiare, io le voglio tutte!

— Povero amico mio, ripetè il prete.

— Io sono un miserabile, rispose il soldato.

— Non una parola di più, esclamò l'abate Florent.

(Continua).

inviare i loro figliuoli alle scuole dirette dalle Suore, benchè la scuola laica sia più ricca, più sfarzosa.

ABBATTERE LA DITTATURA

Il *Secolo* dice di aver avuto una conversazione coll'on Branca, deputato di Potenza, di passaggio per Milano; e, caduto il discorso sulle prossime elezioni, il Branca si sarebbe espresso in questi termini:

« Noi siamo in una parentesi della vita nazionale. Tutti i gruppi, tutte le frazioni dell'Opposizione, se vogliono fare opera feconda, devono accordarsi in un semplice programma, composto di questi tre punti: Abbattere la dittatura; rifiutare nuove imposte, perchè la potenzialità contributiva del paese è già tutta esaurita; rivendicare l'autonomia della nostra politica estera. »

Intorno alle alleanze, il giudizio del Branca è che queste " non solo esercitano una grande influenza sull'azione interna del Governo, azione che si manifesta nello scioglimento di Circoli, nelle varie misure repressive, e in molti altri modi, ma ci obbligano a spese militari assolutamente esorbitanti e sproporzionate alla nostra potenzialità economica.

Le alleanze non sono che patti contrattuali, i quali rappresentano un episodio della vita di una nazione e non possono costituirne il *fine supremo* e la norma direttiva — Alleanze di tal fatta sono lesive dell'autonomia nazionale e si risolvono in un vero vassallaggio.

Passando ai particolari, il deputato di Potenza soggiungeva:

" L'Austria non impiega annualmente per le sue spese militari che 350 milioni, ad onta dell'occupazione della Bosnia e della Erzegovina. L'Italia, che è una popolazione minore, ad onta della crisi economica che attraversa spende niente meno che 520 milioni all'anno pel suo esercito e per la sua armata di mare. Nell'ultimo esercizio infatti si sono erogati 490 milioni in ispese di armamento e 30 milioni in pensioni militari.

Di fronte a ciò, non è chi non veda la necessità di una coalizione delle varie opposizioni per abbattere un Governo che è causa del presente stato di cose. E' soltanto all'indomani della caduta di Crispi che potrà delinearsi nuovamente la razionale divisione dei partiti ed il ritorno al normale funzionamento della nostra vita parlamentare. "

Un terribile errore giudiziario

Narrano le corrispondenze dalla Russia che tre volontari di un reggimento di dragoni di *Siedice, figli di ricchi cittadini* russi, furono arrestati in mezzo di una strada presso il cadavere di un sott'ufficiale dello stesso reggimento. Essi dichiararono che, quando giunsero presso alla vittima dell'attentato, questa era già morta: era stata uccisa a colpi di sciabola.

Non ci fu verso pei poveretti di farsi credere, il tribunale dichiarò essere stati i tre volontari ad uccidere il sott'ufficiale, il quale nelle questioni di servizio usava una grande severità.

Il padre di uno dei condannati, un milionario, di nome Popoff, indirizzò una supplica all'Imperatore dicendosi pronto a versare centomila rubli di cauzione, ma i disgraziati erano stati fucilati prima che giungesse la risposta.

Qualche giorno dopo, la moglie d'un fabbro di Siedice si recava a dichiarare alla giustizia che il vero colpevole era suo marito, il quale, avendola sorpresa a un convegno col sott'ufficiale, si era vendicato su questo uccidendolo. Disgraziatamente, la confessione è giunta troppo tardi.

Confessioni di un foglio protestante

Il giornale protestante ed ufficioso di Lipsia, *Grenz Boten*, scrive quanto segue:

" Il Governo Italiano non è ancora sedato a Roma. Noi siamo convinti che molti *bianchi* (gl'italiani) abbandonerebbero volentieri una dimora sì inospitale. E questa partenza nulla avrebbe di offensivo per l'orgoglio della nazione e della Dinastia. La politica pratica non conosce la suscettibilità. Qui non si tratta se non di decidere se le presenti condizioni d'Italia servano i suoi interessi od esigano un cambiamento. La Dinastia non è ancora talmente radicata da non poter essere scossa da un atto impopolare. Ecco perchè bisognerebbe rinforzare gli elementi conservatori, dando loro soddisfazione. Sarebbe più di tutto il bene della Dinastia più ancora che della Curia Romana. Non si può dire quanto durerà questa dolorosa condizione; ma un avvenimento improvviso può provocare un rovescio. "

A proposito del disastro di Fiesole

Scrivono dall'etrusca città al *Giorno* di Firenze, che il disastro è stato ritenuto dal popolo come un meritato castigo per il modo veramente *anticristiano*, onde il tram elettrico fu inaugurato — Non solo non si volle nessuna benedizione, prima di aprire tal servizio al pubblico, ma si festeggiò tale apertura con un solenne banchetto di *grasso* mischiato al magro in giorno di venerdì e per giunta nelle quattro tempora.

Durante i primi momenti dopo il Disastro la Misericordia di Fiesole fu prontissima ad accorrere in soccorso dei feriti e siccome mancava di sufficienti cataletti telegrafò a quella di Firenze per avere aiuto.

I confratelli fecero un servizio accurato e zelante, ed è una vera ingiustizia dei giornali liberali l'omettere, come han fatto tutti, l'operato in quel triste frangente della Misericordia fiesolana. Il Provveditore della medesima chiese più volte di potere trasportare i poveri morti a Fiesole con i dovuti riguardi a cadaveri di cristiani, ma non l'ottenne, avendo l'autorità voluto che fossero trasportati allo Spedale e quel che è peggio, senza prete, nè segno di religione.

Del resto anche la popolazione è indignatissima contro la Direzione del Tram *elettrico, la quale affidò le vite di tanti a* conduttori affatto ignari di tutto, e non punto pratici delle manovre necessarie a tal genere di trazione, sciupando così un sistema di trazione che è tanto comodo se diretto da persone tecniche, così e sicuro.

SVIZZERA

Con 70 voti, contro 7, il Consiglio nazionale, a Berna, approvò una mozione che invita il Consiglio federale a presentare un rapporto concernente la revisione dell'art. 39 della Costituzione federale.

Questa revisione si farà nel senso che la Confederazione avrà il monopolio dell'emissione dei biglietti di banca. L'esercizio potrà essere affidato a una banca centrale da creare.

Tale decisione viene presa nel momento in cui i partigiani d'una banca di Stato avente il monopolio dell'emissione dei biglietti organizzano una petizione per ottenere, su domanda di 50,000 cittadini, la revisione dell'art. 99.

***

Il *Bund* annuncia che il Consiglio nazionale incomincierà lunedì prossimo, a 3 ore del pomeriggio, la discussione degli affari ticinesi.

***

Il *consiglio federale* ha mandato il 24 settembre sera il seguente telegramma al sig. Commissario federale Künzli in Bellinzona:

« Alla Conferenza, la quale deve aver luogo sotto la nostra mediazione per un accordo fra i due partiti nel Ticino, abbiamo chiamati: da parte dei conservatori: Balli cons. agli Stati; Bonzanigo cons. nazionale; Bonzanigo, cons. di Stato; Dazzoni, cons. nazionale; Pedrazzini, cons. nazionale; Polar, cons. nazionale; Respini, presidente del Consiglio di Stato; Soldati, cons. agli Stati; Volontario, sindaco, — Da parte dei liberali: Bolla avvocato; Borella, sindaco; Bernasconi, cons. nazionale; Censi, avvocato; Cattaneo, avvocato; Gabuzzi, avvocato; Pedroli, gran consigliere; Rusconi, avvocato; Stoppani, cons. nazionale. Questi signori sono convocati per sabato mattina alle 10 1/4 in Berna. Datene conoscenza al sig. Respini, presidente del Consiglio di Stato per sè e per gli altri consiglieri di Stato; in pari tempo comunicategli che presentemente il Consiglio federale non è ancora nel caso di risolvere la questione di riaffidare il potere governativo al Consiglio di Stato. »

***

Il sig. Respini ha declinato l'invito del Consiglio federale colla seguente lettera che togliamo dalla *Libertà*:

« *Alto Consiglio federale* — Berna:

" E' mia profonda convinzione che le pratiche che vorrebbe intavolare ora il Consiglio federale fra i due partiti ticinesi sono moralmente impossibili; sono contrarie all'interesse della patria, il quale risiede ora più che mai nel rispetto rigoroso della legalità e della sovranità del popolo e nel trionfo pronto e completo della giustizia.

" E mia opinione particolarmente, dopo la lettura del messaggio alle Camere, che la condotta del Consiglio federale implica una specie di approvazione o di scusa della rivolta e che ha necessariamente per effetto di incoraggiare i rivoltosi e può condurre a gravissime conseguenze. Il perchè mi sento in dovere di non accettare l'invito fattomi, riconfermandomi nelle dichiarazioni già esposte a Berna ad onorevoli membri di codesto Consiglio. Occorre avantutto, in ogni modo, sentire la voce del popolo sovrano negli imminenti Comizi.

« G. RESPINI
« *Presidente del Consiglio di Stato* »

Un nuovo significante arbitrato nella questione operaia

L'esempio dato dagli operai di Londra ha avuto degli imitatori.

Notizie da Sydney (Australia) recano che la Conferenza operaia ha inviato un telegramma a John Burns, capo degli operai inglesi, domandandogli d'impedire che gli operai sieno arruolati in Inghilterra per rimpiazzare gli scioperanti d'Australia.

La Conferenza australiana ha proposito che il Card. Moran arcivescovo cattolico di Sydney, il signor Higinbotham primo giudice di Victoria, e sir Samuele Griffith, primo giudice di Queensland, fossero nominati arbitri, impegnandosi a rispettare la decisione che essi prenderanno.

Dopo l'arbitrato affidato al Card. Manning dagli operai di Londra, la scelta del Card. Moran come arbitro in Australia, riveste un significato sul quale non c'è bisogno di spender parole. Esso prova l'alta situazione che occupa la Chiesa nei paesi sassoni, e la stima generale che circonda i suoi rappresentanti. Possa questo esempio generalizzarsi a maggior bene della società e delle classi operaie.

Questa poi serve di magnifica risposta a quella gente piccina e accecata da pregiudizi settarii, la quale, specialmente in Italia, tende a nascondere l'influenza grandissima e provvidenziale della Chiesa nelle questioni sociali ed operaie la quale influenza nei casi citati è tanto più significante, in quanto che si tratta di due paesi protestanti dove gli operai sono potenti e numerosissimi.

ITALIA

Cuneo — *La scomparsa d'un brigadiere dei carabinieri.* — L'altra sera il brigadiere comandante la stazione dei Reali Carabinieri a piedi dei bagni di Valdieri, usciva avviandosi alla caserma delle guardie di finanza dove si trattenne fino a notte inoltrata in compagnia di quei finanzieri.

Messosi in via per ritornare alla stazione, non lo si è più veduto.

Egli aveva bevuto forse troppo, e stante l'oscurità della notte e il pessimo tempo si teme che nell'imboccare un ponticello che è gettato in detta località sul Gesso, sia precipitato nel torrente, dove la rapidità della corrente e il gran volume delle acque l'avranno travolto.

Torino — *Un memoriale per la tassa sui fabbricati.* — Anche la Camera di Commercio di Torino, seguendo l'esempio di molte altre delle diverse regioni d'Italia, ha inviato al ministero un memoriale col quale vengono esposti gli erronei criteri seguiti dagli agenti delle tasse per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

Trani — *Uno statuto di malfattori.* — A Trani si sta svolgendo un colossale processo contro 115 imputati di associazione di malfattori.

Abbiamo rilevato dai documenti dell'atto d'accusa, riferito dalla stampa giudiziaria, lo statuto dell'associazione, dal quale si rilevano tra le altre queste disposizioni:

« Se si tratti di dover compiere una vendetta era riserbato al capo scegliere gli esecutori e gli spalleggiatori

« Tutti i componenti devono conoscere la scherma del coltello e del pugnale.

« Cieca ubbidienza al capo supremo e ai capi subalterni.

« Obbligo di intervenire alle segrete adunanze indette dal capo o dai capi.

« *Pena di morte* a chi disvela il segreto.

« Il novizio presti giuramento *sulla punta del pugnale.*

« L'associato che contravvenisse agli statuti o disobbedisse agli ordini, poteva essere pugnalato da un socio, dietro semplice ordine del capo. »

Suppergiù questo statuto non rivela nulla di nuovo; che in gran parte è copiato da quello di Mazzini dato alla *Giovine Italia.*

ESTERO

Canadà — *Giornalista condannato.* — Ha fatto il giro dei giornali la notizia che il principe di Galles (figlio) era stato arrestato durante il suo soggiorno a Montréal. Era una storiella inventata da capo a fondo da un giornalista di quella città ora incarcerato, e che sarà sottoposto a processo.

Francia — *Dichiarazioni del conte di Parigi.* — Il conte di Parigi inviò a Bocher una lettera, in cui dice che, lasciando domani l'Europa, non vuole restare sotto i colpi degli errori e delle calunnie provenienti dalla recente polemica dei giornali. Egli crede di avere compreso in momenti difficili gli interessi della causa della Monarchia. Proscritto dalla Repubblica, raccoglie, per combatterla, le armi che essa fornisce, e soggiunge:

« Non deploro di essermene servito per dividere i repubblicani come rappresentante della Monarchia. Io non devo trascurare nessuna occasione per *prepararne il trionfo.* Volli che la parola fosse resa al paese. Non ho mai mirato ad altro fine, non attesi mai null'altro dalla Francia. Oggi domando ai miei amici di non arrestarsi in recriminazioni del passato, di affermare altamente la loro fede nel principio monarchico, e di unirsi per continuare la lotta. Non meriteranno la fiducia della Francia, se non hanno fiducia in sè stessi, nella loro causa ed in Dio ».

Svizzera — *Il traforo del Sempione.* — Scrivono da Berna:

La Compagnia delle ferrovie del Giura-Sempione sta completando gli studi relativi al traforo del Sempione, secondo il progetto preferito dal Governo italiano. Gli ingegneri della *Compagnia*, sotto la direzione del signor Dumur, uno dei direttori, si occupano specialmente della scelta del tracciato definitivo, delle condizioni geologiche e geotermiche nelle quali esso si troverà, del sistema di perforazione da attuarsi, delle forze motrici disponibili ai due imbocchi, dell'impianto dell'illuminazione elettrica per i lavori, della ventilazione del tunnel, del modo di vincere le alte temperature che prevedesi di trovare nella parte mediana e delle installazioni necessarie per la costruzione.

Questi studi potranno essere presentati al Governo italiano verso la fine dell'anno.

Intanto i prodotti della Compagnia continuano la loro scala ascendente. Di fronte a L. 16,061,284 introitate dal primo gennaio al 31 agosto dell'anno passato, l'esercizio corrente diede nello stesso periodo 15,794,071 lire, cioè L. 732,787 in più delle quali lire 623,921 dal movimento merci.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per supperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

Rev.mo D. Luigi Gattesco parr. di San Silvestro a Cividale L. 3 — D. Alberto Colloredo L. 1.

La tassa sui fabbricati

Le scritture catastali dei fabbricati, si chiuderanno in tutta Italia il 25 di ottobre. Gli agenti per il 31 ottobre spediranno alle Intendenze la situazione dei redditi imponibili. Il ministero ha deciso di sospendere il pagamento del reddito aumentato, fintanto che non intervenga il giudizio della commissione.

Attenti ai biglietti falsi

I giornali di Roma dicono che continuano a spacciarsi biglietti falsi della Banca Nazionale, e specialmente di quelli da lire 50.

Sono della serie 7 e 3, e portano il numero 290.

Nel fondo del biglietto, dove minutamente è scritto in piccoli cerchi *Lire 50*, si legge invece al rovescio *Lire 05*.

Notizie sui raccolti

Le condizioni generali delle campagne procedono regolarmente.

Il raccolto dell'uva pare buono in generale, se si eccettua il Veneto, qualche plaga del Piemonte devastata dalla grandine, le zone di Velletri e Monterotondo, colpite dalla peronospora, e qualche zona delle Puglie e della Sicilia ove i forti calori estivi hanno avvizzito le uve.

Il commercio delle uve pugliesi è intanto attivissimo col settentrione ed i prezzi al luogo di origine danno da lire 7.50 a 13 il quintale secondo la provenienza e la qualità.

L'uniforme da campagna per gli ufficiali

Telegrammi da Roma recano che sono ultimati gli studi per le modificazioni da

apportarsi alle uniformi degli ufficiali in campagna.

L'adozione della nuova polvere senza fumo imponeva assolutamente di cambiare l'uniforme degli ufficiali troppo esposti al bersaglio nemico e quindi il Ministero ha già deliberato in proposito.

Il modello scelto consiste in una giubba nera ad un petto, senza bottoni di metallo; alamari di seta nera. I gradi saranno indicati da stelle sulle contro spalline.

I pantaloni non vennero modificati.

Per copricapo si adottò l'elmetto nero.

Saranno inoltre prescritte varie modificazioni all'uniforme per città e alla grande uniforme.

Ferite in rissa

Certo Cescutti L. di Arta trovandosi a lavorare con alcuni suoi compagni in Riefling (Stiria) fu da uno di essi, Di Galla G. B. ferito gravemente all'adome. Fattosi medicare alla meglio, tantò di restituirsi in patria; ma giunto a Cedarchis non potette più proseguire il viaggio e fu ricoverato all'osteria di Cadoni L. ove venne curato dal medico di Arta, che dichiarò la ferita pericolosa di vita.

Il feritore venne arrestato a Gratz.

— Scaguetti V. da Codroipo venuto a diverbio per motivi d'interesse con Lirussi G. B. lo percosse con una bottiglia causandogli rottura una costola guaribile in giorni 30.

Arresti

A S. Giorgio della Richinvelda fu arrestato Peternel A. mentre con una bacchetta vischiata sottraeva danaro dalla cassetta delle elemosine poste nella Chiesa parrocchiale.

Vennero ieri arrestati: Bergamasco G. da Passariano per furto di un gilet a danno del sarto Jessa G. e per contravvenzione all'ammonizione, Federico T. e De Colle C. perchè in istato di eccessiva ubbriachezza commettevano disordini presso il Caffè Corazza lordando di sterco la porta del medesimo.

Incendio

Un incendio sviluppatosi a Manzano nelle soffitta della casa di Torossi M. distrusse il fabbricato e masserizie causando un danno di L. 1800.

Cadavere rinvenuto

A Trasaghis fu rinvenuto il cadavere del fanciullo Valent Giovanni di Stefano annegatosi accidentalmente.

Disgrazia

Patatti E. Giovanni d'Imponzo frazione del Comune di Tolmezzo, scendendo dal monte Pietrolongo con un fucile carico, urtò accidentalmente col braccio contro il grilletto, di guisa che l'arma esplose andando a colpire Zarabara G. che riportò ferita al ginocchio destro guaribile in 20 giorni.

Una pesca straordinaria

Il golfo di Fox (Nuova Bretagna) è stato di recente teatro di una pesca veramente straordinaria.

Una quindicina di pescatori delle Martignes hanno preso 125 tonni, pesanti complessivamente 4000 chilogrammi.

Uno dei pescatori è pervenuto pure a prendere due mostri marini, due lamie (specie di pescecane) maschio e femmina, del peso di 4000 chilogrammi.

Il maschio è stato sventrato e nel suo corpo si è trovata una centrina, del peso di 50 libbre. La femmina è riuscita a scappare.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione.

Diario Sacro

Martedì 30 settembre — s. Girolamo dott.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 21 al 27 settembre 1890.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	6	
» morti	» 1	»	—	
Esposti	» —	»	1	
			Totale N. 13	

Morti a domicilio

Anna Tosi-Scalfarotto fu Valentino d'anni 79 pensionata — Giacomo dott. Orlando di Pietro d'anni 3 e 2 — Girolama Lodolo di Carlo di mesi 8 — Maria Forgiarini fu Sante d'anni 6 — Giovanni Colavig di Antonio di giorni 10 — Romilda Franz di Antonio d'anni 2 e mesi 4 — Valentino Vatri di Giuseppe d'anni 8 mesi 6 scolaro.

Morti nell' ospitale civile

Giuseppe Sponchia fu Evangelista d'anni 45 barbiere — Adelchi Natetti di giorni 25 — Innocente Mugani fu Pietro d'anni 22 possidente Giacomo Battigallo fu Sebastiano d'anni 64 agricoltore — Teresa Coffettini-Zampa fu Luigi d'anni 51 contadina — Rosa Gori-Monte fu Angelo d'anni 45 contadina — Luigi Nosetti di giorni 25.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Giovanni Carlevovris facchino, con Maria Banello serva — Luigi Francescutti, operaio di ferriera, con Anna Patrizzo casalinga — Dott. Guglielmo Fillaferro medico chirurgo con Eugenia nob. Bellavitis agiata — Giacinto Cecutti, falegname con Maddalena Cuttoni sarta — Co. Antonio Manini impiegato, con Orsola Isolini B[illegible] civile — Teobaldo Folini, possidente con Maria Rubini possidente Luigi De Faccio, bilanciaio, con Luigia Madrassi cucitrice.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Antonio Chiaradini agricoltore Anna Maria Potocco casalinga — Gaetano Soster disegnatore ferrov. con Filomena Copizzo casalinga — Giacomo Villotta cocchiere con Adelaide Sabbadini zolfanellaia — Giovanni Recami brigad. dei RR. Carabiere con Attilia Tosolini casalinga — Cav. Elio Morpurgo possidente con Eugenia Basevi possidente — Vittorio Piazzogna possidente con Ida Bodini maestra comunale — Luigi Tonutti agricoltore con Maria Morandini contadina.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Carcano resterà alle finanze

Il *Don Chisciotte* conferma che le dimissioni dell'on. Carcano da sottosegretario di Stato alle Finanze, non sono ancora state accettate. E' probabile che egli ritorni al Ministero delle Finanze.

Milioni senza fumo

Al Ministro della Guerra si stanno ultimando gli studi per impiegare in tutta l'artiglieria da campagna la polvere senza fumo. L'applicazione di essa costerà parecchi milioni senza fumo.

Esposizione di architettura

A Torino venne inaugurata ieri l'esposizione di architettura. Alla cerimonia intervennero i ministri Boselli e Brin; assistevano altresì Compans, Berti, parecchi senatori e deputati, il prefetto, della Provincia, il sindaco, tutte le altre Autorità civili e militari, molte notabilità italiane e straniere e numerosissimi invitati fra cui molte signore.

Parlò primo il senatore Sambuy, presidente onorario del Comitato promotore dell'Esposizione, esponendo gli alti vantaggi, gli scopi di essa.

Dopo di Sambuy, pronunciò un discorso l'ing. Rayscend, presidente effettivo del Comitato, il quale fece l'analisi dell'arte architettonica che disse madre di tutte le belle arti. In una brillante rassegna confrontò le abitazioni moderne colle antiche. Ringraziò quindi i ministri intervenuti alla cerimonia.

Quindi parlò Boselli, discorrendo elegantemente dell'architettura.

La nuova moneta per l'Eritrea

Fra giorni sarà inviata a Massaua una prima spedizione della moneta per l'Eritrea in spezzati da 2 lire. E' vietata la circolazione in Italia di quella moneta. Solo in Napoli si farà il cambio per quelle provenienti da Massaua.

Guglielmo II a Vienna

Per assecondare il desiderio espresso da Guglielmo II stesso, nella sua prossima visita a Francesco Giuseppe, non gli sarà fatto alcun ricevimento ufficiale nè alla frontiera, nè alle stazioni lungo la linea.

L'ambasciatore di Guglielmo II

Stamane è giunto Schloezer, ambasciatore prussiano presso il Vaticano.

Gravissimo incendio

In seguito a rivelazioni da Pietroburgo si venne ora soltanto a sapere che durante le manovre di Rwno avvenne una grave disgrazia.

Il generale Bardowski passava con 400 soldati un ponte costruito dai pionieri.

Giunta la piccola truppa a metà del ponte, questo improvvisamente crollò, e tutti caddero nel fiume.

I soldati in gran parte perirono miseramente annegati.

Il Governo russo proibì severamente la pubblicazione di tale fatto.

Un gesuita italiano che passò la frontiera russa fu arrestato e maltrattato.

Minaccie di rivoluzioni

Secondo un dispaccio da San Sebastiano l'agitazione del Portagallo, facendo temere una rivoluzione, la Spagna deciso di porre alla frontiera un cordone di truppe.

Il marmista Castiani arrestato a Londra

Londra 27 — Il marmista Castiani imputato dell'uccisione del Consigliero Rossi nella rivolta di Bellinzona, è stato qui arrestato. La Svizzera ne ha chiesto l'estradizione.

TELEGRAMMI

Belgrado 28 — Fino da stamane è conosciuto il risultato delle elezioni di tredici distretti elettorali, su quindici. Eletti ottanta radicali. Cinque (?) liberali. Un progressista.

Parigi 28 — La legazione del Messico smentisce formalmente l'attentato contro il presidente del Messico.

L'Imperatrice d'Austria è arrivata ad Algeri.

Berna 28 Il Governo federale svizzero ha ufficialmente riconosciuto la nuova Repubblica brasiliana.

Notizie di Borsa

29 settembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	93 23	a L.	93 13
id. id. 1 Lugl. 1890	»	95 40	»	95.30
id. austriaca in carta	da F.	87 25	a F.	67 50
id. » in arg.	»	88.40	»	88 30
Fiorini effettivi	da L.	225.50	a	225.70
Bancanote austriache	»	225 50	»	225 70

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 27 Settembre 1890

Venezia	82	67	25	61	17	Napoli	69	14	22	8	56
Bari	—	—	—	—	—	Palermo	72	3	14	38	74
Firenze	58	75	21	20	81	Roma	61	89	47	83	77
Milano	25	74	85	9	14	Torino	60	61	17	24	85

Antonio Vittori gerente, responsabile.